

PROCESSIONARIA: BRUCHI DA CONOSCERE E DA TEMERE

INFORMAZIONI E CONSIGLI PER CHI FREQUENTA I BOSCHI



AL RITORNO DAI BOSCHI O NEI GIORNI SUCCESSIVI, E' POSSIBILE AVERE LA SGRADITA SORPRESA DELLA COMPARSA SUL CORPO DI UN ERITEMA CAUSATO DAI PELI URTICANTI DI UN BRUCO

Nei boschi di fondovalle e di collina è possibile notare, all'estremità dei rami più alti e maggiormente esposti al sole, involucri "cotonosi" di colore bianco brillante, che assumono la forma di pera. Al loro interno racchiudono centinaia di bruchi (larve) provvisti di peli utilizzati a scopo di difesa, altamente urticanti per l'uomo e per gli animali domestici. Tali nidi vengono predisposti dalle larve alla fine dell'autunno o all'inizio dell'inverno per ripararsi dal freddo. L'insetto predilige piante di pino nero (*Pinus nigra*), ma può infestare anche il pino silvestre (*Pinus silvestris*), varie specie di cedro, il pino mugo (*Pinus mugo*), e raramente il larice (*Larix decidua*). Nella fase adulta assume le sembianze di farfalla notturna, innocua a piante e ad animali, mentre allo stadio larvale è molto vorace e causa disseccamenti e defogliazioni a carico dei pini, anche di forte entità.



Questo insetto lepidottero (*Thaumetopoea pityocampa*) è comunemente conosciuto come "Processionaria del pino" per il particolare modo di procedere delle larve quando escono all'esterno del nido in cerca di alimentazione. I bruchi si dispongono infatti quasi sempre in fila indiana, con la testa dell'uno a contatto dell'addome di quello che lo precede, raggiungendo processioni lunghe anche parecchi metri. E' possibile inoltre che dallo stesso nido possano formarsi una o più file, anche in direzioni diverse. Quando sono sazi si riuniscono percorrendo a ritroso la traccia dell'andata, e si compattano all'interno del proprio nido bianco di seta. Dall'inizio di marzo alla fine di aprile, in relazione alle condizioni climatiche, le larve abbandonano le piante e si dirigono in processione verso un luogo adatto in cui interrarsi e trasformarsi prima in crisalide (bozzolo) e poi in adulto (farfalla).

E' importante conoscere la fase larvale di questo interessante insetto, cioè quello stadio che può essere pericoloso per l'uomo e gli animali domestici, al fine di prevenire il pericolo di eventuali spiacevoli conseguenze. Questi bruchi, molto pelosi, sono facilmente riconoscibili per la formazione che il gruppo assume quando esce dal nido per alimentarsi di foglie fresche. Chi, inavvertitamente, viene a contatto con questi insetti o maneggia i nidi anche abbandonati da tempo dagli ospiti, percepisce subito gli effetti della loro proprietà urticante, poiché possono contenere spoglie, peli e frammenti di peli delle larve.



I danni provocati dalla penetrazione dei peli nella nostra cute possono essere modesti o assumere notevole gravità. Dove si infiggono le setole o i loro frammenti, insorge un fastidioso eritema papuloso fortemente pruriginoso che può scomparire dopo qualche giorno. Conseguenze più gravi si hanno quando i peli o frammenti di essi, giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca, o peggio ancora quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive. I bruchi non devono mai essere toccati, e i loro nidi non devono mai essere aperti. E' opportuno allontanarsi rapidamente dalle piante infestate, a maggior ragione se sottovento, poiché i peli irritanti possono essere trasportati in aria.

AZIENDA FORESTALE TRENTO – SOPRAMONTE

Via del Maso Smalz, 3 – TRENTO

tel 0461 – 88 97 40

e-mail: info@aziendaforestale.tn.it